



via Balilla 1, Frascati - 06/940.15.198



CENTRO REVISIONI  
AUTO - MOTO - CICLOMOTORI

Via Sciadonna, 19 - 00044 Frascati (RM) Tel. 06 9425050



**DONA SANGUE!**

**Donare sangue  
salva una vita**

## Quella "piscina" a 1000 metri

*Nella Fortezza di Rocca di Papa antiche cisterne usate fino agli anni '50 dai giovani per fare il bagno*



Inconsapevole incoscienza di gioventù. Quando, all'arrivo della bella stagione, gambe in spalla e costume alla buona, i primi caldi stiepidivano l'acqua che i blocchi di tufo imprigionavano tra le insenature della rocca medievale. Una piscina a alta quota, a picco sulla città, spavalda verso Roma. E dal trampolino dei resti delle antiche mura fortilizie, urla, schiamazzi e tanto divertimento. Il complesso di cisterne che rappresentava la scorta d'acqua del castello medievale degli Annibaldi risalente alla fine del XII secolo, è stato, fino agli anni 50 del Novecento, il centro estivo naturale dei giovani roccheggiani.

Che vicino alla torre ovest della Fortezza medievale, scenario di recenti indagini archeologiche, ci fossero proprio delle cisterne è documentato nel quarto volume de *La Campagna Romana antica, medievale e moderna*, di Giuseppe Tomassetti. A quest'ultime si fece riferimento nell'atto di vendita del 1525 col quale gli Annibaldi vendettero il feudo di Rocca di Papa, con incluso il suo fertilizio, ai Colonna. Delle quattro cisterne di cui si presuppone l'esistenza, una è completamente visibile, mentre l'altra è in parte coperta dalla vegetazione. Le altre forse attendono solo di essere riportate alla luce.

Scrisse il Tomassetti in seguito a un sopralluogo alla Fortezza alla fine dell'Ottocento: "questo (il sotterraneo, cui si accede mediante una scala che parte dalla piattaforma centrale del complesso ndr), che ora è interrato per metà circa, è costruito a ridosso della roccia, era ricoperto da una robusta volta a botte, oggi quasi tutta precipitata, e presenta nel pavimento i resti di uno strato finissimo di calcestruzzo, dello spessore di cm 10, il che indica trattarsi di una conserva d'acqua. La parete di libeccio, assai robusta, è attraversata da tre feritoie, che dovevano servire per l'immissione dell'acqua piovana nel sotterraneo stesso".

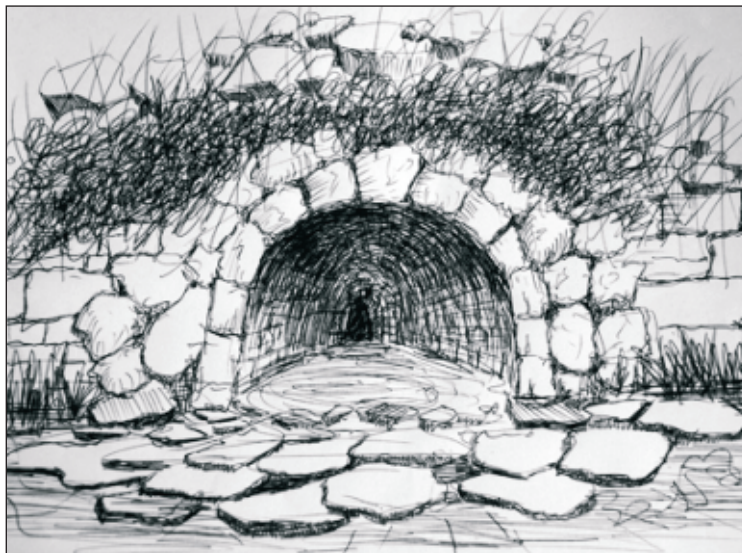
Una sonda radar inviata nella fessura tra i banchi tufacei, che certifica l'esistenza del secondo ambiente dalle medesime funzioni, ha rilevato la presenza di un tubo

medievale, al di sotto dell'attuale piano di calpestio, dal quale fuoriesce ancora dell'acqua. Poiché nella zona non sono presenti falde acquifere, bisogna supporre che nel Medioevo, si fece uso di questa tubatura per convogliare l'acqua piovana fino alle cisterne.

Il resto è affidato alla memoria popolare. Le testimonianze più vive, quelle che risalgono all'immediato dopoguerra, fanno riferimento a una specie di grotta, probabilmente la volta a botte della cisterna più a ovest era ancora in piedi, e ad una pozza d'acqua immersa nell'oscurità, circondata da una folta vegetazione. Si parla anche di alcuni gradini, che consentivano un più facile ingresso nell'acqua, ma ad oggi ancora non se ne è trovata traccia.

Era una routine, la felice conclusione di una giornata di giochi, quando sporchi e impolverati, magari dopo una partita a pallone, i bambini correvano spogliandosi lungo le gradinate che oggi portano all'Orcatura, così è chiamata l'altura nella tradizione popolare, per fare il bagno e divertirsi proprio lì, nel punto più alto della città, teatro di battaglie e lotte campali tra casati per la dominazione del feudo, mentre, sotto, il paese, appena scosso dalla guerra, faticava a rimettersi in piedi.

Michela Emili



### Tutelare & rilanciare

In un quadro di relativismo e disfattismo culturale che dir deprimente è fin troppo riduttivo, l'iniziativa dell'onorevole Antonio Ruggia (Pd) merita attenzione e sostegno. Qualcuno lo ha già capito, a qualcun altro (e si parla sempre di istituzioni) andrà fatto capire.

Una proposta di legge, supportata dal territorio e dall'impegno delle associazioni, che porti alla creazione di un'area culturalmente ed archeologicamente tutelata sotto il nome di "Castelli romani-Appia antica-Tuscolo". Il crollo del portale barocco della Marcandreola, lungo le mura dei francesi a Ciampino, può diventare quindi occasione di rilancio di una proposta che potrebbe portare 45 milioni di euro in tre anni per la tutela e riqualificazione dei beni culturali castellani.

Il percorso è lungo ed irto di ostacoli: un territorio urbanisticamente devastato come quello dei Castelli è ancora preda del cemento e delle speculazioni.